

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SARA CASTELLO

## La scuola delle bugie

Uno degli ultimi cartelloni-spot per la Moratti la riprende sorridente e giovanile davanti ad una libreria. Campeggia lo slogan: «Libri alle elementari e le medie gratis per tutti!» Booom! Però per le elementari sono già gratis...cos'è, un lapsus o una minaccia?

**RISPOSTA** ■ La Moratti è stata ministro della Pubblica Istruzione e ha dato inizio senza nessuno scrupolo all'opera di sabotaggio della scuola e dell'università pubblica portata poi avanti con determinazione idiota ma efficace dalla Gelmini. Che lei si presenti ora agli elettori milanesi con un cartellone dedicato al diritto allo studio serve purtroppo solo a chiarire quanto si sentono liberi di dire bugie gli aderenti al cosiddetto partito della libertà. Berlusconi ha fatto scuola con loro parlando di acquisti delle case a Lampedusa, di fine dell'emergenza spazzatura a Napoli o di diminuzione delle tasse, Letizia Moratti è una sua allieva fra le migliori e facilmente dimentica, in campagna elettorale, cinque anni di disinteresse per la scuola del Comune di Milano: capace solo di cacciare i bambini rom di Rubattino dalla scuola che li aveva accolti. Quanto ai testi già gratuiti per le elementari più che ad una minaccia mi viene da pensare ad un furto: al tentativo, cioè, di presentare come propria una conquista importante della democrazia italiana. Negli anni in cui di democrazia ce n'era ancora.

ROSALINDA GIANGUZZI

## Uno show per i precari

Ore 16, squilla il telefono di casa: è mia madre! Mi chiede se avessi guardato la tv, in questi giorni. Mi da un numero di telefono, dice che in su canale 5 hanno detto che è qualcosa di buono per i precari della scuola: dubito, dico che m'informo e ringrazio. Accendo il pc, magari ci sono notizie sull'aggiornamento delle graduatorie, e trovo la notizia: Mediaset organizza casting per «docenti precari» per un reality, modello «Pupa e sechione», con i concorrenti del grande fratello più «diversamente colti»

da addomesticare. Sono scioccata, furente, umiliata e sgomenta. Non si tratta di portare professionalità in tv per dibattere di un tema di pubblico interesse, per queste cose non siamo buoni. Non ci sarà mai un docente precario seduto in un salotto di un talk show in prima serata a parlare di scuola, precarietà, lavoro, programmi scolastici: di queste cose parla l'avvocato Gelmini, il medico Fioroni, il pubblicitista Pittoni, o Stracquadanio. Quelli che cercano sono fenomeni da baraccone, vogliono portare in tv i casi umani, quelli sputati fuori dalla scuola pubblica, perché fannulloni, perché troppi, perché a scuola serve meritocrazia, e deve insegnarcela il ministro Gelmini, perché

noi con concorsi su concorsi vinti e decenni di servizio, non siamo abbastanza meritevoli. Credo che questo rappresenti veramente il colpo mortale a quel che resta della dignità della nostra professione, a quel che resta del valore della cultura in Italia. Esporre dei docenti al pubblico ludibrio, e trasformare il rapporto che si crea tra un insegnante e una classe, in un set con telefantasmi è ciò che di più spregevole sia mai stato pensato contro un mestiere che, ho amato incondizionatamente, ma che mai come oggi mi stanno facendo odiare. Personalmente non farò mai nessun provino, nessun casting, e nessun altro concorso, sia esso per albi regionali o di telegenia. Perché ho già superato 4 concorsi per insegnare, lo faccio da 20 anni e l'unico posto in cui sono disposta a farlo è dentro un'aula, e senza pensare al trucco e parruccho. Non sono telegenica, sono un'insegnante, e il prezzo della mia dignità è più alto di dieci anni di stipendi. Mi basta già il film dell'orrore di cui sono protagonista grazie a questo governo. Lo facciamo senza di me questo reality, per il quale suggerisco però il ministro Tremonti come conduttore, e il ministro Gelmini come valletta. E mentre in questi giorni si ricorda l'assassinio di Martin Luther King, il quale affermava «lo ho un sogno...», anche io in cuor mio coltivo il mio sogno. Che le tv si spengano, definitivamente, la gente riprenda in mano i libri, ed i genitori protestino ad oltranza. Sogno che questa quaresima per i precari, che dura da tre anni, in cui ci hanno fatto oggetto di scherno, e di denigrazioni, sui giornali come in parlamento, finisca al più presto.

ANTONIA TESSITORE-SILVIA BENCIVELLI

## A proposito degli atipici Rai

Scriviamo perché sentiamo il dovere verso noi stesse, verso i nostri colleghi

e verso i lettori di rettificare quanto scritto nell'articolo intitolato «Dieci anni senza contratto» sull'Unità del 10 aprile (pag.14). L'articolo, sin nel titolo, dice delle cose che noi non abbiamo espresso: come molti altri atipici della Rai siamo liberi professionisti impiegati come dipendenti, non è vero che non abbiamo contratti, anzi, forse ne abbiamo pure troppi; non ci lamentiamo dell'assenza di ferie perché è una contraddizione in termini; e non è vero che non crediamo nella politica, altrimenti non saremmo scese in piazza. Il coordinamento degli atipici Rai è nato per il disagio diffuso di chi, come noi, lavora quotidianamente e seriamente per fornire informazione e cultura, ma non ha tutele né diritti; perché pensiamo che la vessazione dei lavoratori influisca sulla qualità del servizio pubblico; perché è chiaro che il mondo del lavoro è cambiato e necessita di un nuovo patto tra lavoratore e datore di lavoro. Forse non ci siamo espresse con sufficiente chiarezza, ma l'articolo non rispetta le nostre storie personali e non rispetta neanche lo spirito collettivo con il quale siamo scese in piazza per una protesta che vuole uscire dalle vicende dei singoli proprio per evitare la frammentazione che nuoce ai lavoratori tutti. Per questo speriamo che vorrete pubblicare questa lettera.

MARCO CHERICI

## Terremotati ancora negli alberghi

Sono 112 le persone terremotate in Abruzzo che vivono ancora negli alberghi. Il relativo costo per lo Stato è di circa 19-20.000 euro annui procapite. Chi ha avuto la responsabilità del dopo terremoto non conosce nemmeno le tabelline. Si chiamino Tremonti, Bertolaso o Berlusconi, non importa, non hanno saputo fare due più due.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

